ANNO XXXIII

Mercoledì, 8 dicembre 1880

N. 337

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 40 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. **10** per le provincie. — In Roma cent. **5**.
Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 7 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Insieme colla unione delle flotte si è sciolto l'accordo delle primarie potenze. L'Austria-Ungheria e la Germania avrebbero dichiarato ai governi di Londra e di Parigi, che qualunque atto diretto a risolvere la questione turco-ellenica con mezzi coercitivi, segnerebbe la fine di cotesto accordo, il quale è stato, insino a ieri, la base della politica europea in Oriente. Se non che l'accordo finisce di sua natura, quando anche Francia e Inghilterra si astengano dal fare violenza alla Turchia, per il semplice fatto della mancanza di qualsivoglia obbietto suo. La vertenza turco-montenegrina è stata finalmente composta. Rimaneva la vertenza turco-ellenica. Rimanevano le riforme domandate dal Congresso, consentite dalla Porta e non mai recate a effetto. Ma negato all'Europa il diritto o il dovere d'intervenire efficacemente, con argomenti persuasivi, nella questione, che divide la Turchia e la Grecia e inimica i due Stati; obliate le riforme e deluse quindi le speranze delle popolazioni dell'Asia minore, che il Congresso stesso aveva eccitate e promosse; quale scopo potrebbe avere ancora l'accordo europeo?

Nondimeno altro è finire l'accordo per difetto di argomento proprio ed è altro finirlo per dare luogo al contrasto delle potenze europee, alla lotta diplomatica e fors'anco alla guerra. Allorchè la Germania e l'Austria-Ungheria fecero ai governi che con più fervore e zelo avrebbero voluto accingersi a compiere i voti dei Greci, la dichiarazione mentovata pur dianzi, intendevano forse di far comprendere a questi governi, che esse si sarebbero opposte formalmente a qualunque tentativo non amichevole, non semplicemente diplomatico, in favore della Grecia e contro alla Turchia; nel qual caso l'accordo non sarebbe stato soltanto distrutto, ma impossibile a rinnovarsi quandochesia per il vantaggio dei greci, e avrebbe dato luogo, anzi, ad un conflitto fra le potenze europee, le cui conseguenze non si potevano di leggieri prevedere. Davanti alla responsabilità degli oscuri e forse formidabili eventi, che da un conflitto di questo genere avrebbero potuto derivare, i governi di Londra e di Parigi, come risulta eziandio dal linguaggio del *Times*, si rassegnarono e tacquero.

La rassegnazione ed il silenzio, però, che al signor Gladstone dovettero parere amari, essendo l'illustre ministro innamoratissimo della Grecia e devoto alla causa delle nazionalità, è verosimile siano stati accettati dal signor Ferry e dal signor Gambetta senza rammarico alcuno. La repubblica francese provò per un istante le ambizioni generose e nobili del terzo impero, ma il sacro fuoco, non ravvivato, non nutrito, si spense quasi subito. Gli ultimi discorsi del signor Barthélemy Saint-Hilaire avevano già dimostrato all'Europa e alla Grecia che la repubblica era ferma nel volersi rinchiudere nell'egoismo suo nazionale e risoluta a non accendere pur una candela ai santi delle altre nazioni. All'iniziativa del ministero inglese aveva essa aderito, non per desiderio sincero e vivo di farla approdare al fine, non per amore ai greci, ma per semplice condiscendenza verso un governo amico e con atto formale e freddo. La dichiarazione degli austro-tedeschi fece adunque fallire in parte la politica inglese in Oriente, mentre non poteva toccare la politica francese, poichè la Francia aveva cessato, da qualche tempo, di spiegare in Oriente una politica propria qualsiasi.

Intanto la Grecia risponde all'indifferenza dell'Europa col mantenere sotto le bandiere gli 80 mila uomini che compongono ora l'esercito regolare e si prepara a chiamare eziandio sotto le armi la guardia nazionale. L'ardore guerriero dei greci contrasta singolarmente coi sentimenti pacifici dell'Europa. Come la Germania e l'Austria-Ungheria possano sperare che perduri la pace in Oriente, se la Grecia entra nella Tessaglia e nell'Epiro, non sappiamo davvero. Circa le intenzioni della Grecia non ci è più permesso, ad ogni modo, il dubbio, dopo che il presidente del Consiglio, signor Coumoundouros, ebbe a dire nella Camera, l'altroieri: « La nostra politica è una politica d'azione. Noi ci apparecchiamo ad eseguire le decisioni dell'Europa e ci sforziamo di ottenere la cooperazione delle potenze. Nulla ci porta a credere, che le potenze vogliano rifiutarci la loro cooperazione. Nondimeno deve la Grecia riservare il proprio pensiero. Quando anche essa non avesse grandissimo interesse a porre mano a cotesta esecuzione delle decisioni delle potenze, l'onore le imporrebbe di non esimersene, per quanto gravi debbano essere i sacrifici, ai quali si sobbarca. »

AVEVAMO RAGIONE!

I nostri lettori ricordano la lunga polemica da noi sostenuta a proposito degli ultimi decreti dell'onor. ministro Acton. I nostri avversari dissero allora che noi ad arte mettevamo in dubbio le buone intenzioni del ministro della marina, che ci studiavamo di suscitare un antagonismo tra il personale navigante e il corpo degli ingegneri, che i nostri articoli erano funesti alla disciplina. E tante altre cose si affermarono sul nostro conto, quasichè noi giudicando il nuovo ordinamento del Consiglio superiore della marina e l'istituzione del Comitato pei disegni delle navi, non avessimo proceduto con somma imparzialità, coll'appoggio delle leggi esistenti e sovratutto col sincero desiderio di giovare all'incremento della nostra marina militare.

Il tempo è galantuomo, dice il proverbio. E a giustificare le nostre osservazioni non furono necessari molti anni nè molti mesi. Bastarono pochi giorni a dimostrare luminosamente che avevamo ragione.

In primo luogo ci ha dato ragione la Sotto-commissione del bilancio per la guerra e la marina, la quale Sotto-Commissione ha notato (e non poteva farne a meno) l'illegalità del decreto contrario alla legge organica dell'on. Depretis, pubblicata nel 1866, la quale stabiliva una rappresentanza permanente e con voto deliberativo del genio navale nel Consiglio superiore. È precisamente ciò che abbiamo detto anche noi. E nel riferire il giudizio della Sotto commissione, non abbiamo fatto altro che copiare le notizie dei giornali ufficiosi.

Ma non basta. I giornali ufficiosi ci danno un'altra strepitosa notizia. Anche l'onor. ministro della marina è ora costretto a confessare che noi avevamo ragione. « L'onorevole Acton, scrive il *Capitan Fracassa*, è venuto nella determinazione di modificare il decreto del 22 agosto, nel senso che i due direttori generali del materiale e dell'artiglieria-torpedini *siano membri ordinari con voto deliberativo*, del Consiglio superiore della marina. »

Aggiunge il citato giornale che il decreto è già stato sottoposto alla firma di S. M., e che con ciò, l'on. Acton vuol allontanare *ogni sospetto di odiosa esclusione*. Non tocchiamo questo tasto, perchè se si tratta di persone, queste odiose esclusioni l'onor. Acton ha già trovato modo di farle, ed ora non è certamente in grado di riparare il male commesso. Ma se si tratta dell'elemento tecnico preso in complesso, noi siamo lieti che il ministro sia venuto a resipiscenza. L'esclusione anche per questo riguardo, checchè se ne dica, esisteva nel decreto del 22 agosto. Se le rimostranze della Sottocommissione sono riuscite a farla togliere, tanto meglio. Ma non ci pare che il ministro possa attribuirsene il merito.

Naturalmente, riserviamo ogni ulteriore nostro apprezzamento sulle disposizioni ministeriali. Teniamo conto, però, del fatto che il ministro, in seguito all'invito della Sottocommissione, è costretto a rientrare nella legalità.

E ci pare di poter ripetere che *avevamo ragione!*

(Vedansi le *Ultime notizie*)

ELEZIONI POLITICHE

2° COLLEGIO DI FIRENZE

Riproducendo dai giornali fiorentini i risultati ufficiali della votazione di domenica nel 2° collegio di quella città, crediamo superfluo aggiungere eccitamenti agli elettori in favore del candidato dell'Associazione costituzionale, marchese Torrigiani. La cifra dei voti da lui riportati e il senno politico della popolazione di Firenze sono guarentigie sicure del trionfo di quel degnissimo gentiluomo.

Crediamo fermamente che i 152 voti del suo competitore rappresentino l'estremo sforzo del partito progressista e ministeriale del secondo collegio di Firenze, e il nome del comm. Puccini, che fu di buon augurio pel partito moderato in tante altre lotte, suggellerà certamente anche la vittoria del marchese Torrigiani.

Ecco i risultati ufficiali della votazione del 5 dicembre:

Elettori iscritti 1501
Votanti 509

Prima Sezione: votanti 140 — iscritti 402.
Marchese Piero Torrigiani voti 86
Comm. Giovanni Puccini » 40
Diego Martelli » 10
Cav. Niccolò Antinori » 3

Seconda Sezione: votanti 160 — iscritti 411.
Marchese Piero Torrigiani voti 90
Comm. Giovanni Puccini » 47
Diego Martelli » 9
Cav. Niccolò Antinori » 7

Terza Sezione: votanti 128 — iscritti 390.
Marchese Piero Torrigiani voti 78
Comm. Giovanni Puccini » 31
Diego Martelli » 9
Cav. Niccolò Antinori » 2

Quarta Sezione: votanti 129 — iscritti 379.
Marchese Piero Torrigiani voti 80
Comm. Giovanni Puccini » 34
Diego Martelli » 15
Cav. Niccolò Antinori » 4

Ballottaggio fra il marchese Piero Torrigiani con voti 334 e il comm. Giovanni Puccini con voti 152.

La commemorazione di Bettino Ricasoli

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 6 dicembre.

(X) Alle otto di ieri sera la vastissima sala dell'Istituto tecnico di Tarsia erasi popolata di un pubblico scelto di ogni classe della nostra cittadinanza. In prima riga avevano preso posto i senatori De Siervo, Monaco La Valletta, Atenolfi; i deputati Vastarini-Cresi, Buonomo, Billi. L'on. duca di Sandonato venne più tardi e prese posto verso le ultime file. Parecchie egregie signore tra cui notai le signore Beneventani, la gentilissima consorte dell'onorevole Vastarini-Cresi, figliuola del nostro chiarissimo senatore Pessina, le signore Achard, Arduin, Bertinelli, e la egregia scrittrice, signorina Serao. Il sindaco e parecchi componenti la Giunta ed il Consiglio giunsero alla spicciolata e così vennero le rappresentanze del Foro, della magistratura, dell'Università, dell'alto commercio, a cui si aggiunse una eletta schiera di giovani pei quali sarà certamente gradito ogni avvenimento che ricordi il glorioso passato e gli uomini che furono maestri ed esempio di patriottismo e di fede, nella riscossa della patria. Il Consiglio direttivo della *Costituzionale* era al suo posto; v'era altresì il conte Capitelli.

Verso le otto e mezzo vennero gli onorevoli Bonghi e Massari. Molti amici si recarono a salutarli. Dopo pochi momenti l'on. Massari salì sulla tribuna e disse uno stupendo discorso, che io non posso, naturalmente, trascrivere per intero, ma di cui riferirò testualmente alcuni brani principali.

Egli incominciò fra il silenzio e l'attenzione generale in questa maniera:

« Signore e Signori!

« Quando la patria piange le voci dissenzienti ed irose della politica tacciono. Vi sono momenti nella vita delle nazioni come in quella dei singoli individui nei quali i sentimenti non benigni non trovano posto. Il dolore vero e spontaneo vuol essere solo: non tollera divisione d'imperio e con l'alito della sua virtù purificatrice innalza l'animo, lo trasporta nelle elevate e serene regioni dove non allignano nè fallaci criterii nè ingiusti apprezzamenti, e gli fa trovare nella stessa amarezza argomenti di puro ed ineffabile conforto. Momenti cosiffatti non sono mancati pur troppo in questi ultimi anni a noi, alla patria nostra. Siamo stati visitati da tribolazioni crudeli, abbiamo patito indescrivibili lutti: ma fra le tribolazioni ed i lutti abbiamo sempre avuto la soddisfazione di trovarci concordi: delle comuni sciagure abbiamo avuto la testimonianza del comune palpito del nostro cuore; il dolore ci ha ritemprati e ci siamo sentiti migliori di noi medesimi.

« La morte di Bettino Ricasoli ha dato a questo fatto nuova ed irrefragabile conferma. »

Dopo di avere accennato al cordoglio e alla sorpresa che destò come la morte del Ricasoli, soggiunge: « Il sentimento della gratitudine si ribella alle stesse leggi della natura e conferisce a certi uomini il diritto alla immortalità.... Perchè non sono morto io! esclamava Massimo d'Azeglio all'udire l'annunzio della morte di Camillo Cavour. In quella esclamazione piena di tanta grandezza d'angoscia e di gratitudine è tratteggiata la condizione dell'animo di noi superstiti, che abbiamo lo strazio di veder scendere nel sepolcro i maggiori artefici della nostra unità nazionale, i più illustri rappresentanti della generazione che la cercava e dava una patria agli italiani! »

A questo punto ha ricordato essere il Ricasoli uno dei maggiori artefici, e il suo grido fu sempre: *Italiam! Italiam!*

« Egli era sorretto da quella fede che non ha d'uopo dei conforti della speranza, e che combatte e vince la stessa disperazione. Era una fede pura, serena, tranquilla, robusta, per la quale egli tutto intento a raggiungere la mèta, e non vedeva, e non curava le difficoltà e gli ostacoli del faticoso cammino, e che conferì al suo intuito politico una sicurezza di divinazione, la quale ebbe dai fatti la più solenne sanzione.

« Bettino Ricasoli non fu un cospiratore, nè un diplomatico, ma bensì un credente irremovibile nella patria italiana, un credente che non posa, finchè la sua fede non abbia raggiunto il suo pieno trionfo. Tale egli fu privato cittadino, agricoltore, pubblicista, dittatore, deputato, ministro. Fiero senza alterigia, dignitoso senza fasto, modesto senza ostentazione, egli recava scolpita la sua indole nella sua persona alta e snella, nel volto risoluto e sempre composto a dolce severità, nell'incesso semplice ad un tempo e maestoso. Avea la fede di un crociato, l'austerità dell'anacoreta, l'animo ed il fare di un cavaliere antico, il sentire delicato e tenero di una donna! La sua fierezza era tutta nella mente, non scendeva mai al cuore; era tutta nei concetti, nei propositi, nei sentimenti, non era ostinazione, nè durezza, nè orgoglio. Tutto in lui metteva capo e traeva origine dal sentimento morale: qualità, aspirazioni, desiderii, convincimenti, opinioni, pensamenti. L'amor della patria, prima di essere nel suo cuore una passione ed un concetto nella sua mente, gli era dettato e prescritto dal senso morale. Senza premeditazione e senza artifizio, lo disse egli stesso un giorno al Parlamento allorchè pronunciò il motto: *Siamo onesti!* In bocca sua quelle parole non furono nè una dichiarazione, nè una dimanda, nè una intimazione, ma bensì l'affermazione del sentimento morale e della coscienza del dovere: il vero imperativo categorico del filosofo tedesco. » (Applausi.)

Dopo queste bellissime parole che contengono un vero insegnamento di sana politica, l'on. Massari ha compendiato gli avvenimenti della vita del Ricasoli prima del 1848; la sua visita a Carlo Alberto a Genova dove quel glorioso e sventurato Re parlò franco e schietto al Ricasoli di rischiare vita e corona per la guerra dell'indipendenza. « Così parlava, ha detto l'on. Massari, o signori, l'ultimo Re di Sardegna al primo ministro del primo Re d'Italia » (applausi). Quindi ha riepilogato in un abilissimo scorcio tutte l'opere del Ricasoli durante il travagliato e non inutile periodo del 1848. Il Ricasoli si ritrasse dopo la catastrofe « sdegnoso nel suo Castello di Brolio »; ma in lui era viva sempre la fede nella prossima risurrezione dell'Italia. Nel 1854 viaggiò con la famiglia, e vide a Torino Massimo d'Azeglio e Giacinto Collegno. Nel congedarsi disse ad uno di loro con la massima sicurezza: « Addio, ci rivedremo; un giorno o l'altro il vostro Re sarà il nostro: faremo una famiglia sola. »

Dal 1854 al 1850 l'on. Massari ha riassunto con rapidi e vibrati tocchi le speranze, le vicende, i risultati, e la parte che rappresentò in quegli anni il Ricasoli. Con sagacia di storico e di politico ha dipinto quei tempi; ne ha mostrato la grandezza delle preparazione con la parola calda ed ispirata del patriota. I palpiti che destò la grande impresa; le esitazioni, i pericoli, i sospetti della diplomazia, la grandezza di Camillo Cavour, la immortale lealtà di Vittorio Emanuele, la sagacia e la fierezza del Ricasoli, dopo la pace di Villafranca, hanno trovato ammirabilmente il loro posto nel quadro stupendo tratteggiato dall'on. Massari. Dopo Villafranca provò il Ricasoli quale forte tempra e chiaro intuito politico avesse.

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

Egli sfuggiva Clelia, come un giorno aveva sfuggito Elena, nella stessa guisa. Per essere sicuro di non incontrarla entrava ed usciva di casa, guardingo, furtivo, nei momenti più inopportuni. E quando il tentativo gli riusciva, nelle occasioni in cui aveva creduto di correre maggior pericolo, succedevano alle sue agitazioni vigliacche, trasporti violenti e momentanei di trionfo e di gioia, che finivano di prostrarlo.

Egli non avrebbe saputo rendersi affatto conto del perchè lottasse ancora. Fatto sta, che non aveva più un briciolo di coraggio, un istante di fiducia; egli era convinto meglio di qualunque altro, che i suoi sforzi non avrebbero evitato un fallimento che lo avrebbe schiacciato, e che avrebbe preso le proporzioni di uno scandalo enorme.

Ma qualche volta ancora, non riflettendo alla condanna che gli pesava sul capo decrepito, e che aveva contato i suoi giorni, egli si formava delle assurde illusioni. Bisognava che egli si decidesse ad uccider Clelia, a sopprimere quella donna. Ciò avrebbe placato i suoi fantasmi, il mondo avrebbe apprezzato i motivi del delitto, la necessità fatale di esso, la forza irresistibile alla quale egli avrebbe ceduto, ed i suoi giudici sarebbero stati elementi, lo avrebbero assolto.

Allora egli sarebbe ricomparso in iscena ed avrebbe ricostituito, per la terza volta, la propria fortuna. Quanto tempo occorreva per ciò? Forse un paio d'anni; e dopo, la pace, la tranquillità il pieno e libero godimento della nuova ricchezza.

Ma la di lui vigliaccheria non tardava a risentirsi di tali demenze. L'idea della Corte d'assise e di un giudizio gli dava le vertigini, lo colmava di paure. Egli non si sarebbe mai trovato in grado di affrontare tale pericolo.

Egli si cacciava in un'altra illusione. Clelia poteva andarsene anche da sè, a tempo, come se n'erano andate a tempo Elena ed Annetta, non è vero? Perchè dunque, la fortuna, che gli aveva arriso in questo modo una volta, non sarebbe tornata ad arridergli la seconda? In ogni modo, fino all'ultimo, fino all'estremo, egli doveva aspettare, ed aspettava.

La separazione sempre più marcata fra lui e Clelia, aveva anche necessariamente troncato i loro colloquii ipocriti sopra argomenti d'affari. Quelle confidenze a colei che gli portava dovunque disgrazia, erano diventate per Ignazio intollerabili, prima ancora di sentirsi incapace di sostenere la presenza della giovine donna. Egli aveva dunque determinato di evitarla, ed aveva saputo mantenersi in tale risoluzione, malgrado le arti usate da Clelia per ottenere il contrario. Poi, essi non si erano più visti affatto.

La cosa non tornava al conto di Clelia, naturalmente. Per quanto ella riconoscesse nel contegno del marito gli effetti di una ripulsione, suscitata forse dal rimorso, non s'immaginava a che punto tali sentimenti fossero spinti. Ciò che le premeva sopratutto, era di non subire un ostracismo pericoloso, nel momento giusto in cui, per istinto e per raziocinio, sentivasi maggiormente minacciata. Checchè potesse nascerne, la cosa doveva mutare.

Non vedeva più il marito da circa un mese; due o tre volte nel frattempo, lo aveva fatto pregare di passar da lei, e ne aveva sempre ottenuto un rifiuto, più o meno giustificato, col pretesto delle occupazioni e degli affari. Adesso ella facegli chiedere se fosse in grado di riceverla pochi momenti, a qualunque ora della giornata, nelle di lui stanze. Egli si schermì ancora: doveva uscire nel punto stesso in cui udiva la domanda, e doveva rimaner fuori tutto il giorno. Era dispiacentissimo.

Ah, la intendeva così, lui? La giovine donna, senza volerlo, sospettò che il marito la sfuggisse così ostinatamente, per non trovarsi forse al punto di confessarle l'annullamento del testamento fatto in di lei favore. Ella doveva tendergli un agguato, coglierlo di sorpresa al ritorno e conoscer tutto in qualunque modo. Ella agì subito, secondo questo proposito.

Ignazio rientrò tardissimo. Dopo mesi e mesi, egli aveva strascinato in teatro le sue vecchie membra inferme, le fiere lotte del suo spirito travagliato. Però, quella sera, rincasava sotto impressioni inusate, un eccitamento di febbre, che ritardava le sue visioni. Aveva avuto una di quelle strane giornate di affari, in cui gli uomini della sua specie diventano gladiatori che si inebbriano della lotta e vi centuplicano le forze; aveva dato uno di quegli spettacoli prodigiosi di ardimento e di risoluzione, che costituivano le ultime affermazioni della sua tempra antica, i bagliori estremi e vivissimi di una personalità che si estingue.

Tutto ciò rimaneva in lui. Nel rientrare, non aveva domandato di Clelia, non pensando neppure che, a quell'ora, essa potesse avere tuttavia l'idea di vederlo. Il suo sguardo indagatore intorno alla camera bene illuminata era stato un atto quasi macchinale, prodotto dall'abitudine. Era preoccupato ed energico. Si era seduto davanti ad un tavolo, e prima di prepararsi ad andare a letto, prendeva degli appunti.

D'improvviso trasalì; ebbe un'esclamazione rauca, balzando in piedi pallido e tremante, guardando innanzi a sè il sorridente fantasma che aveva aperto la porta, e gli si avvicinava senza rumore. Le sue visioni non erano mai state sì terribili, non lo avevano mai così brutalmente scosso.

Clelia doveva godere di quello spavento. Si avvicinava con una posa teatrale, lenta, muta, senza un sospiro, senza un rumore delle sue pianelle di seta. Era tutta ravvolta in un bianco accappatoio, pallidissima, con uno strano sorriso, con una potenza singolare del suo sguardo bruno.

Alla fine parlò.

— Dunque, per riuscire a vederti, convien ch'io ti sorprenda in codesto modo, ed aspetti un'ora dopo la mezzanotte? Ti par conveniente?

Ostentava una serena tranquillità, e, nel rimprovero, un'indulgenza compiacente. S'interruppe un breve istante, aspettando risposta. Poi soggiunse:

— Non va bene così, sai! Pare che siamo in rotta completa. D'altronde, desidero parlarti di tante cose. Perchè non m'inviti neppur a sedere?

Egli ricadde sulla sua sedia. Ora capiva di avere innanzi la moglie viva e reale.

Ella gli si avvicinava carezzosa, decisa di non accorgersi di nulla, di continuare nella parte presa a rappresentare.

— Indietro - gridò egli - indietro!...

Le accennava la porta con un moto energico, dopo averla respinta. Fremeva d'odio non dissimulato.

— Sei tu pazzo? - balbettò Clelia, trasalendo sotto l'impressione del risentimento.

Ignazio tremò, perdendo tutto il vigore di un istante dinanzi a quella donna corrucciata e possente che lo guardava sicura di sè, nel sarcasmo implacabile del proprio sorriso.

— Tu... tu mi hai tutto sconvolto colla tua improvvisa apparizione - disse egli, un po' cedendo, un po' ribellandosi a quella specie di sgomento che lo assaliva. - Infine, che mi devi dire di così grave e importante, da farti venire in cerca di me a quest'ora?

— Parola d'onore, mi fai compassione! - osservò lei, opprimendolo. - Da un mese, che non ci vediamo, sei completamente cambiato.

— Insomma, che vuoi? Non ho tempo da perdere; sono stanco! Perchè sei qui?

— Sì, vero, parliamo di ciò. Avrei usato modi diversi, se tu mi avessi anche accolta diversamente. Ora voglio esser franca e netta.

(*Continua*)

Non ebbe posa: non pensò mai di transigere e di dare indietro. « A chi gli parlava dei vantaggi dell'autonomia toscana, rispondeva con questo motto veramente scultorio: *Autonomi, automi.* »

Di questo tempo fortunoso e pieno di responsabilità e di pericoli l'on. Massari ha narrato un episodio inedito che è degno d'esser consacrato dalla storia. Quando fu invitato il Ricasoli, che era dittatore in Toscana nel 1860, a convocare i comizi, rispose con un categorico rifiuto, allegando che le continue manifestazioni di quel paese per unirsi all'Italia valevano quanto il voto che sarebbe uscito dai comizi.

Il conte di Cavour fu messo in grande imbarazzo da questo rifiuto; egli avrebbe anche consigliato il Re di scegliere un altro dittatore alla Toscana, ma questo passo era pieno di pericoli; prima però di farlo si decise a fare un ultimo tentativo col Ricasoli, ed ecco come il Massari ha raccontato il fatto: « Il conte di Cavour si appigliò alla risoluzione di fare un ultimo ed energico tentativo per vincere le ripugnanze e le resistenze del barone Ricasoli. A tal uopo egli scrisse tutta di suo pugno una lettera lunga e strettamente confidenziale, nella quale dopo aver egli esposto con la più limpida chiarezza la condizione delle cose, le sue speranze, i suoi timori, i suoi propositi, lo supplicava a non mettere a repentaglio la grandezza dell'unità italiana in ossequio ad uno scrupolo rispettabile e veramente delicato, ma esagerato e che, durando, poteva sortire conseguenze esiziali. Il momento era veramente critico. Il conte di Cavour mi affidò l'incarico di recare col massimo segreto quella stupenda lettera al suo destino e di consegnarla nelle proprie mani del barone Ricasoli. Eravamo a mezzo febbraio del 1860. Io giunsi la sera a Firenze, e senza frapporre tempo andai difilato a casa del barone, il quale era già stato prevenuto telegraficamente del mio arrivo e ne aveva agevolmente indovinato lo scopo. Lo trovai solo seduto in una modesta sala per fare il consueto suo frugal desinare. Mi accolse amorevolmente. Il colloquio fu laconico e conciso. Ebbi cura di trascriverlo la sera stessa e perciò posso riferirlo testualmente:

— Hai fatto buon viaggio?

— Sì, gli risposi. Eccoti una lettera che debbo consegnare nelle tue proprie mani. Il conte di Cavour mi ha incaricato. .

— Di venirmi a sedurre (interruppe egli sorridente ad un tempo ed accigliato). Ma non ci riuscirai, non mi lascerò sedurre.

— Nè io avrei mai avuto la persuasione di accettare l'incarico di sedurti. Ho bensì di gran cuore accettato quello di tentare di persuaderti.

— È inutile, rinunzia a questo tentativo. Io non posso acconsentire che si dubiti della sincerità del voto dei miei concittadini.

— Ma chi mai si fa lecito di muovere questo dubbio? Leggi, te ne prego, questa lettera, e poi mi dirai ciò che ne pensi. Soggiungerò a voce ciò che Cavour non ha potuto scriverti.

Ed egli presa la lettera nelle mani si accingeva a romperne il suggello ed a farne la lettura: allorchè ad un tratto, balzando dalla sedia mi disse:

— No, no, la voglio leggere solo. Prima di discutere con te, voglio discutere con me medesimo. Addio, domani alle otto del mattino ti aspetto a Palazzo Vecchio. Ti dirò le mie impressioni, ti darò la mia risposta.

— Possa il buon genio dell'Italia nostra ispirare la tua risoluzione. Ed egli stringendomi affettuosamente le mani replicò:

— Sì, il buon genio d'Italia! Ma ricordati che solo chi ha una volontà determinata e propria può meritare i favori di quel genio: e tu lo sai, prima di pigliare una risoluzione io chiedo a me stesso ciò che davvero voglio. Addio, a domani. »

L'indomani il Massari recavasi a Palazzo Vecchio e il Ricasoli gli mostrava un telegramma col quale aveva annunziato a Cavour di obbedire agli ordini del Re, di annuire alla convocazione dei Comizii. « Il grave ostacolo era rimosso ».

Le posteriori vicende son note. La spedizione delle Marche, la morte di Cavour, l'assunzione del Ricasoli al potere, le prove che egli fece, tutte le traversie di quell'epoca di ricostituzione della patria sono state ricordate dal Massari, e gli elementi aggruppati intorno la figura del suo protagonista.

A scolpirne maggiormente la virtù maschia dell'animo egli ha narrato qualche motto felice, che aggiunge nuova prova alle tante della fedeltà dell'uomo illustre e di tutta la parte liberale ai destini d'Italia. « Un giorno parlando delle assurde dicerie relative a pretese cessioni di territorio italiano, proruppe in questa sentenza tutta ridondante di nobile e patriottica alterigia: L'Italia non ha territorii da cedere, ma ha territorii da ricuperare. »

Ed egli lo dimostrò col fatto nel 1867.

La conclusione dello stupendo discorso del Massari fu degna del resto. Dopo di aver detto che non aveva creduto di narrare per filo e per segno la vita del Ricasoli, ma solo di ritrarre le fattezze morali dell'illustre cittadino, ha finito così:

« Bettino Ricasoli fu una grande forza morale, indirizzata al cammino ed al trionfo di quella grande causa di moralità che è la causa della nazionalità italiana. L'ordinamento dell'Italia ad unità di nazione è i maggior evento del secolo decimonono, e rimarrà nell'eterne pagine della storia dell'umana civiltà. Ma se come fatto politico è grande, come fatto morale è immenso, poichè il trionfo della giustizia e della verità dimostra che gli eventi politici non sono in balìa del caso e della forza bruta, ma sono animati, determinati dalle idee, e guidati dal libero arbitrio dell'uomo. Il politico e lo storico non possono non ammirare la grandezza del fatto e meravigliare del modo come s'è compito. Il filosofo ed il moralista debbono essere edificati ed andare orgogliosi, perchè quel fatto è la glorificazione dell'efficacia dell'umana volontà e dell'irresistibile fascino della virtù. Bettino Ricasoli ebbe parte essenziale nel concorrere a confermare al nostro risorgimento nazionale la indiscutibile caratteristica della moralità.

« Ci siano sacri questi ricordi, o signori, e gl'insegnamenti che essi racchiudono. Essi formano la nostra tradizione nazionale. La religione della memoria non è soltanto un debito di gratitudine, ma è la dimostrazione della vitalità delle nazioni che la osservano. E l'Italia nostra vive e vivrà, perchè memoria c'è e ci sarà dei sagrifizi e della virtù con i quali venne fatta. »

Ripetuti e calorosi applausi salutarono queste parole dell'ottimo patriotta e del chiarissimo scrittore. L'on. Bonghi si levò ringraziandolo di aver tenuto così degnamente l'invito, elogiò il discorso, e ricordando la fede del Ricasoli così bene tratteggiata dal Massari, disse che essa si appuntava nel concetto dell'Italia libera con a capo la Dinastia di Savoia, e che i suoi voti come il nostro grido dev'essere: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Risuonò la sala di questo grido, e molti uomini politici e molti amici si recarono a stringere la mano al Massari, calorosamente festeggiato da' suoi concittadini, che dal 1848 lo hanno sempre conosciuto saldo ed irremovibile nella sua fede liberale, per la quale sfidò sicuramente i rigori della fortuna e le mutabili passioni degli uomini. La politica irosa tacque davvero ieri sera; tutti si trovarono uniti nella cerimonia solenne.

P. S. — Ecco i telegrammi spediti dall'on. Bonghi per annunziare la commemorazione di ieri sera:

« *Generale Medici*

Roma.

« Ieri sera, all'invito Associazione Costituzionale napoletana, si riunì eletta e numerosa Assemblea ascoltare discorso Massari commemorazione Bettino Ricasoli. Calde e commosse parole oratore riscosse più volte applausi Assemblea, che si sciolse al grido: « Viva Re — Viva Regina Italia » riassumendo in quest'idea vita illustre defunto. »

« *Principe Corsini*

Sindaco Firenze.

« Ieri sera, Associazione Costituzionale napoletana riunì eletta numerosa Assemblea ascoltare commemorazione loro grande concittadino. Parole eloquenti Massari dipinse carattere, raccontò vita Bettino Ricasoli con verità perfetta. Napoli si è associata così al dolore, all'ammirazione di Firenze, di tutta Italia. »

« *Sindaco Spoleto*,

« Illustre loro deputato discorso iersera innanzi eletta Assemblea riunita Associazione Costituzionale commemorazione Bettino Ricasoli. Pensiero nostro unanime gratitudine per nobile collegio Spoleto, che ridonò Camera italiana glorioso patriota, facondo oratore, confidente protagonista epopea risorgimento italiano.

« Bonghi. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seconda seduta del 7 dicembre

(72ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 1 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Cardarelli (nuovo deputato) presta giuramento.

Pres. L'ordine del giorno recherebbe la votazione del bilancio dei lavori pubblici, ma questa votazione si farà dopo l'approvazione del bilancio dell'interno.

Depretis (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge per la modificazione della legge sulla pubblica sicurezza ed un progetto di modificazione della legge sulle Opere pie.

Capo e Colaianni chiedono la urgenza, che è accordata, per quei due progetti di legge.

Pres. È aperta la discussione generale del bilancio dell'interno.

Lazzaro ricorda al ministro dell'interno la promessa fatta nel 1875 di riordinare la contabilità dei comuni.

Righi richiama l'attenzione del ministro e della Camera sopra l'istituzione dei manicomi criminali, intorno ai quali altra volta egli ebbe ad interpellare formalmente gli on. ministri dell'interno e guardasigilli.

Constata il sentimento di riprovazione che si manifesta ogni qualvolta un accusato, dichiarato pazzo, viene rimandato libero in seno alla società, esposta a nuove offese per parte di chi, se è pazzo, non può valutare le conseguenze dannose dei suoi atti, e se simulatore, può sperare che l'artifizio lo salvi di nuovo dall'essere colpito.

Una volta che la Società rinunciò di vedere nell'amministrazione della punitiva giustizia un diritto sommario di difendersi, intendendo a porre l'agente, comecchessia, nella impossibilità di rinnovare l'offesa, e vi sostituì l'altro concetto, quello di riconoscere e misurare il grado vero, reale della responsabilità morale dei singoli individui, null'altro rimane a fare al legislatore senonchè formulare quei provvedimenti che la nuova base della penalità rende indispensabili.

Tali provvedimenti, nel caso nostro, sono quelli dell'istituzione dei manicomi criminali e delle leggi relative, al quale scopo basterà osservare ciò che fecero l'Inghilterra, l'America e tutte le nazioni che in questa materia ci precedettero.

Conclude col dire che nell'istituzione dei manicomi penali sta la guarentigia della penalità e sicurezza sociale avvenire, poichè colla sostituzione di un genere ad un altro di detenzione, ma pur sempre rimanendo eliminato dal civile consorzio l'accusato, nè la costui simulazione, nè la mala fede di quei difensori che dimenticano di essere cittadini ed abusano della toga, nè l'errore dei giudici o dei giurati, varranno a togliere alla Società i mezzi di provvedere alla propria sicurezza collettiva ed a quella della vita, delle sostanze e dell'onore dei singoli suoi membri (Bene).

Depretis (ministro). Egli ha già espresso le sue idee, sia sulla contabilità comunale, che sui manicomi criminali, e ne riconosce l'urgenza. Alla prima si va provvedendo col rendere più perfetta la verificazione dei bilanci comunali e raccogliendo elementi di fatto per studiare riforme efficaci; quanto ai manicomi criminali l'ostacolo maggiore è quello della spesa, ma non basterà ad arrestarlo, e spera di poter presentare presto un disegno di legge che vi provveda.

De Renzis (relatore) deve rinunciare alla difesa di un bilancio che non è stato attaccato.

Si limita a dichiarare al ministro che non è rivolta ad esso personalmente la censura contenuta nella Relazione, sul non essersi ancora raccolti gli stati delle finanze comunali.

(La discussione generale è chiusa, e si approvano i capitoli fino al 19)

Lugli, sul capitolo 20 (Servizi vari di pubblica beneficenza). Dal progressivo aumento della spesa che sopportano le provincie per i mentecatti poveri, trae argomento per invitare il governo a studiare le cause di questo aumento, e frattanto ringrazia il relatore di essersi intrattenuto con amore sull'argomento.

Cavalletto notando il doloroso estendersi della pellagra, raccomanda al ministro d'indagare, insieme al suo collega dell'agricoltura, la causa di sì grave malore.

Depretis (ministro) risponde all'onor. Lugli che tutte le spese dei comuni e delle provincie segnano un aumento per l'aumentare dei bisogni, e l'ordinarsi degli utili provvedimenti. Se l'aumento del quale parla l'on. Lugli non è retto, approvandosi la nuova legge comunale e provinciale si potrà arrestare. All'on. Cavalletto risponde che la pellagra dipende dalla triste condizione igienica delle classi povere, alla quale potrà recar sollievo in qualche parte il Codice sanitario.

De Renzis e Nicotera soggiungono brevi osservazioni.

L'on. Nicotera ricorda il suo progetto sui manicomi.

Fornaciari raccomanda al ministro la presentazione d'un disegno di legge sugli alienati e sui manicomi, rendendosi così interprete del voto espresso anche dal Congresso freniatrico tenutosi in Reggio Emilia pochi mesi or sono.

L'oratore dichiara che l'Italia, la quale fu la prima, per opera del Chiarugi, ad inaugurare la grande riforma nella cura e nel trattamento degli alienati, non deve più a lungo rimanere priva di una legge che ne tuteli i diritti.

Depretis (ministro) ha già ricordato esso pure, e con lode, il progetto dell'onorevole Nicotera, e ne ha annunziata la presentazione che farà alla Camera.

Nicotera ringrazia il ministro delle buone intenzioni.

Crede però che il ministro avrebbe potuto già presentarlo.

Mussarella. Il ritardo è un merito!

Pres. Lo star zitto sarebbe maggiore! (Viva ilarità)

(Si approvano i capitoli dal 20 al 25).

Nicotera, sul capitolo 26 (Sifilicomi), ricorda il disegno di legge presentato anche per regolare questa materia.

Depretis (ministro) riconosce la gravità delle condizioni dei sifilicomi, e ricorda che per quello di Roma si è già comprato un edificio, il cui adattamento non attende che l'approvazione della Camera.

Spera che il disegno di legge relativo venga approvato in qualche seduta antimeridiana, tanto più che il contratto per la compra del fabbricato è a breve termine.

De Renzis (relatore). Poichè l'ordinamento che si intende dare ai sifilicomi dev'essere definitivo, non crede che vi si possa provvedere che con una legge. Frattanto crede che si dovrebbe provvedere ad affidare la direzione dei sifilicomi a persone più adatte di quelle che l'hanno finora.

Dopo brevi considerazioni del ministro e degli on. Nicotera e De Renzis si approvano i capitoli dal 26 al 28.

Di Sambuy, sul capitolo 29, *Servizio segreto per la sicurezza pubblica*, poichè nel bilancio pel 1881 si ha un aumento di quasi un milione, in confronto di quello pel 1880; ed è comune il proposito di non aumentare le spese che in casi veramente di urgenza, propone che questo capitolo, il quale, in conseguenza delle riforme proposte alla legge di pubblica sicurezza, reca l'aumento di 50 mila lire, venga ridotto ad un milione.

Nicotera. Se si considerano le spese imposte dalle modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza, può affermarsi che le somme assegnate pel servizio segreto sono diminuite. Ad ogni modo le ritiene insufficienti. Ricorda come la sola città di Londra spenda 8 milioni all'anno. Altre volte l'oratore stesso, prima di essere ministro, aveva chiesto non solo che venisse ridotto quel fondo, ma che se ne dovesse render conto; ma da ministro si persuase che questi suoi desiderii erano veri errori.

Di Sambuy non crede che i paragoni, ai quali ha accennato l'on. Nicotera possano reggere. La somma da lui citata per la città di Londra è impiegata per intero dall'intero servizio di pubblica sicurezza. E pel nostro bilancio crede di poter affermare che una piccola diminuzione sul capitolo non farebbe alcun danno nè al popolo italiano, nè al popolo romano (Ilarità); e ritiene che il ministro colla somma rotonda di un milione potrebbe soddisfare quel servizio.

Depretis (ministro) non può ammettere la diminuzione chiesta dall'onorevole Di Sambuy. Una parte delle somme, che appariscono in aumento sul servizio di pubblica sicurezza, sono destinate e vanno a migliorare i locali delle carceri, per i quali si sono mossi tanti lamenti. Ripete i confronti già fatti dall'onor. Nicotera colle somme assai maggiori che per l'identico servizio si spendono negli altri paesi.

De Renzis, relatore, non può consentire nella proposta dell'on. Di Sambuy. La Commissione non ha introdotto economie nel bilancio, perchè il ministro, mentre migliorava il servizio, si era già limitato alle somme assolutamente necessarie. Espone quindi la necessità dei fondi segreti, e la insufficienza della somma che è stanziata in capitolo, che per ragioni finanziarie soltanto è costretta in quei limiti.

Di Sambuy mantiene la sua proposta.

Nicotera nota che il servizio segreto serve principalmente a prevenire i reati contro la vita e la proprietà delle persone; l'ultima parte è assegnata a scopi politici. Ora non può ammettere che si creda che per l'oggetto principale, questi fondi siano esuberanti, essendo vero il contrario.

Di Sambuy ritira la sua proposta, presentata soltanto per compensare in parte gli aumenti introdotti nel bilancio.

De Renzis (relatore) sostiene che non vi è effettivamente alcun aumento. La somma che apparisce in aumento non è che una trasposizione di somme.

Depretis (ministro) conferma che i fondi del servizio segreto furono in realtà diminuiti, e che sono rivolti principalmente a difendere la vita e la proprietà dei cittadini, e che per ciò sono appena sufficienti. Confida che, dopo queste spiegazioni, non vi abbia più ragione di discussione sul capitolo.

Di Sambuy insiste per dar ragione della sua proposta sulla differenza tra il bilancio dell'anno scorso e quello di quest'anno.

Mussi soggiunge altre osservazioni sulla questione.

Si approva il cap. 29.

Guala, a proposito del cap. 30 « Ufficiali di sicurezza pubblica, » chiede che il ministro dell'interno si ponga d'accordo col suo collega della guerra per ripristinare il servizio misto dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza con soldati, che ha fatto buone prove.

Plutino A. si lagna che non vi sia proporzione tra il numero delle guardie, troppo esiguo, e quello degli ufficiali di pubblica sicurezza. Raccomanda poi al ministro d'incoraggiare gli agenti per assicurare un migliore servizio di pubblica sicurezza.

Depretis (ministro). Molte difficoltà si oppongono a quel servizio misto raccomandato dall'on. Guala. Risponde poi all'on. Plutino che ha fatto il possibile per migliorare il servizio di sicurezza pubblica.

Guala desidera che solo nel tempo nel quale non hanno altro servizio i militari siano chiamati a concorrere al servizio di pubblica sicurezza.

Cavalletto crede che ciò non sia utile nè conveniente avendo i militari già abbastanza da fare.

Nicotera si associa alle lodi rivolte dal ministro al personale di pubblica sicurezza.

Crede che coll'assoluto divieto di portare il revolver in città si diminuirebbe grandemente il numero dei reati.

Finzi domanda quali siano gli agenti di pubblica sicurezza che vigilano sulla vita e la proprietà dei cittadini in campagna.

Ritiene il numero dei carabinieri insufficienti, anche avuto riguardo ai servizi che da essi si richieggono.

Vi hanno le guardie campestri. Ma esistono esse in proporzione dei bisogni? Ed il loro mantenimento non è un peso troppo grave ai comuni?

Crede che il governo dovrebbe contribuire a quella spesa e trovar modo di assicurare la vita e gli averi dei cittadini nei comuni rurali che ora si trovano in circostanze deplorevoli per la sicurezza.

Plutino A. insiste nella necessità di una maggiore energia nel personale di pubblica sicurezza, che talvolta si arresta davanti ad un malfattore temendone tristi conseguenze.

Visocchi si associa alle raccomandazioni fatte dall'on. Finzi.

Capo e Giovagnoli fanno osservazioni sul porto del revolver.

De Renzis, (relatore, dà schiarimenti.

Depretis (ministro) riconosce gli inconvenienti esposti dall'on. Finzi e vedrà di studiare la possibilità nei comuni di sostenere la spesa delle guardie campestri. Agli altri oratori nota che è stato presentato il disegno di legge sulla pubblica sicurezza e che su quello le loro osservazioni potranno essere ampiamente svolte. Ma egli frattanto ha cercato di migliorare il servizio di pubblica sicurezza; ha già aumentato di 30 le stazioni dei carabinieri e 145 ne ha in via di formazione. Se gli si accorderanno maggiori fondi cercherà di sviluppare e migliorare il servizio.

Finzi ringrazia. Osserva però che alcune stazioni di carabinieri sono state soppresse. Chiede al ministro che esamini se non sarebbe conveniente di ricostituirle.

Si approvano i capitoli 30, 31 e 32.

Di Sambuy parla sul capitolo 32 (*Guardia di sicurezza*). Fa delle raccomandazioni per la pubblica sicurezza nella città. Non vorrebbe che le guardie fossero distolte dal servizio delle città cui sono addette.

Depretis dice che la permanenza, il riparto delle guardie, tutto, è fissato dai Regolamenti. Talvolta c'è qualche trasferimento temporaneo per necessità d'ordine pubblico.

Di Sambuy spera che la eccezione non diventerà regola.

Delle Favare e Florena fanno osservazioni circa al corpo dei militi a cavallo in Sicilia.

Nicotera risponde all'on. Florena, meravigliandosi delle sue critiche a un decreto, che trasformò il corpo dei militi a cavallo, con plauso di tutta la Sicilia. Una parte dei militi fu denunziata al potere giudiziario, molti furono espulsi. Ora abbiamo non più i militi ma guardie di pubblica sicurezza a cavallo, con buon risultato per la pubblica sicurezza dell'isola.

Prima i militi a cavallo erano guide dei briganti e complici di furti.

Il decreto fu atto legale e atto prudentissimo.

Florena dice che non si sa in base a qual legge si costringano ora i comuni a spese pel corpo che fu soppresso.

Depretis (ministro) dice che la questione potrà trattarsi e risolversi in occasione della discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza. Dichiara che i militi rendono ora efficaci servigi.

Il capitolo 32 è approvato.

Si approvano gli altri fino al 39.

Micela parla sul capitolo 39 (Carabinieri), e chiede notizie sulla applicazione della nuova legge dei carabinieri.

Depretis (ministro) rende omaggio allo zelo dei carabinieri. Dice che la nuova legge ha dato buoni risultati. Di 2980 carabinieri aggiunti che eranvi il 1° luglio ora sono poco più di 2000 e più di 800 divennero carabinieri effettivi.

Il capitolo 39 è approvato.

Si approvano gli altri capitoli fino al 46.

Odescalchi parla sul capitolo 46, facendo osservazioni sul servizio delle manifatture negli stabilimenti carcerari.

Parlano sulla questione gli onorevoli Paternostro e Capo.

Baccarini (ministro) dichiara che sarà pronto ad occupare i condannati nei lavori delle bonifiche.

Depretis (ministro) si dichiara favorevole al sistema di far lavorare i condannati, specialmente all'aria aperta.

Sambuy presenta un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno e soggiunge altre considerazioni sul lavoro dei condannati.

Baccelli esamina la questione dal lato igienico e si pronunzia favorevolissimo al lavoro dei condannati all'aria aperta.

Dopo breve discussione alla quale partecipano gli on. Sambuy, Grossi, Odescalchi, i ministri Depretis e Baccarini e il relatore, la Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Sambuy.

Si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio con una osservazione dell'onorevole Capo.

È approvata la somma complessiva in lire 55,550,889 06.

È approvato l'articolo unico seguente:

« *Articolo unico.* — Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1881 il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese del ministero dell'interno, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Pres. annunzia una interrogazione dell'on. Omodei al ministro dei lavori pubblici sulla classificazione dei porti.

La Porta prega la Camera di non tener seduta straordinaria domani mattina perchè la Giunta del bilancio deve lavorare domani mattina.

La Camera aderisce.

Pres. Domani mattina non vi sarà seduta straordinaria. Nella seduta pomeridiana, al tocco, si discuteranno le proposte relative ai deputati impiegati.

Ora si procede alla votazione a scrutinio segreto dei bilanci dei lavori pubblici e dell'interno. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quartieri (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

1. Bilancio dei lavori pubblici:

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 191 — Voti contrari 20.

La Camera approva.

2. Bilancio del ministero dell'interno:

Presenti e votanti 211 — Maggioranza 106 — Voti favorevoli 184 — Voti contrari 27.

La Camera approva.

Finzi chiede se sia proprio necessario far domani la discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. Propone che domani non si iscriva quella proposta all'ordine del giorno. Crede che possa rinviarsi dopo altre discussioni importanti, della riforma elettorale, del corso forzoso, ecc.

Nicotera ricorda che ieri fu deliberato di discuter domani quelle proposte. Crede sia necessario dar esecuzione ad una legge dello Stato. La Camera non può violare una legge approvata dal Re e dai due rami del Parlamento.

L'on. Finzi vuole rinviare quelle proposte dopo la riforma elettorale, sulla quale non fu ancor presentata la Relazione. Del corso forzoso non si discuterà prima del febbraio.

L'oratore osserva che vi sono nella Camera deputati i quali votano illegalmente.

Finzi risponde all'on. Nicotera, insistendo nelle sue osservazioni. Modifica la sua proposta nel senso che la discussione sui deputati impiegati si rinvii dopo i bilanci.

Ricotti loda lo zelo dell'on. Nicotera e prega l'on. Finzi a non insistere nella sua proposta. (Bene).

Protesta però contro le parole dell'on. Nicotera circa ai deputati che voterebbero illegalmente. Finchè non sia fatto il sorteggio, il voto di tutti i deputati è egualmente valido e legale. (Bene)

Approva l'insistenza nel chiedere l'esecuzione della legge, ma non ammette che s'invalidi il voto degli impiegati fino al sorteggio.

Pres. L'on. Nicotera non pensò di attaccare la validità dei voti dei deputati impiegati. Sono certo che il suo pensiero non fu bene interpretato. L'on. Nicotera poi non poteva mettere in questione la dignità della Camera.

Nicotera esprime il suo dispiacere perchè l'on. Ricotti abbia potuto interpretar male le sue parole.

Dichiara che non ha punto inteso alludere all'on. Ricotti o ad altri deputati impiegati.

L'oratore insiste nella necessità di sciogliere la questione dei deputati impiegati, tanto più dopo l'accertamento eseguito dalla Commissione.

Finzi ritira la sua proposta.

Pres. Domani dunque si discuterà sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Atti della prefettura di Roma. — Il prefetto comm. Gravina ha diretto ai sindaci della provincia una circolare nella quale a senso dell'art. 23 della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica li invita a somministrargli, mediante apposito prospetto, le notizie sugli esercenti sanitari. Ed invia loro il modulo secondo il quale deve essere redatto il prospetto medesimo.

Raccomanda la chiarezza in ciò che riguarda i diplomi d'idoneità avvertendo che le notizie debbano essere desunte non dalle verbali dichiarazioni degli esercenti, ma dai titoli originali ch'essi debbono possedere e che dovranno essere esaminati dall'ufficio comunale.

Ospizio dei ciechi S. Alessio. — Fra le notizie e disposizioni varie della prefettura leggiamo:

Con regio decreto 7 novembre 1880 l'amministrazione dell'Ospizio dei ciechi di S. Alessio di Roma è stata autorizzata ad accettare, nell'interesse del pio Istituto, il lascito disposto dal fu Francesco Mattoli.

La Società contro il maltrattamento degli animali ha tenuto seduta ieri.

Fra le altre proposte vivamente discusse v'è stata quella di far sospendere l'uso della museruola ai cani durante l'inverno; ad ottener ciò ha nominata una Commissione che si recherà dal sindaco per presentare una domanda in questo senso.

Veramente i cani non sono a loro agio con quella strettoia al muso, ma ove i proprietari dei cani li conducessero per via legati ad un cordoncino qualunque non vi sarebbe certo bisogno della museruola. Non troviamo poi ragionevole che si tolga questa eccellente precauzione, per favorire i cani vagabondi.

Ci sembra che la salute e la sicurezza di un solo cittadino valgano bene il disagio di cento cani.

Ricevimento al Vaticano. — Ieri sua S. S. Leone XIII ricevette in udienza parecchie famiglie italiane e straniere.

Monumento a Pio IX. — Ieri mattina lo scultore Ignazio Jacometti presentò a S. S. Leone XIII il bozzetto della statua monumentale che il collegio dei cardinali erige alla memoria di Pio IX.

Tanto S. S. Leone XIII come i cardinali e gli addetti alla Corte pontificia presenti encomiarono il lavoro e rivolsero parole di congratulazione allo scultore.

La figura del defunto pontefice è rivestita di mozzetta e stola ed è inginocchiata su d'uno sgabello in atto di pregare.

La statua sarà collocata nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

Messa di Requiem. — Ieri sera è stata fatta nella chiesa del Pantheon la seconda prova della messa di Palestrina che sarà cantata nella chiesa medesima in suffragio del glorioso Re Vittorio Emanuele per l'anniversario della sua morte.

Commemorazione funebre. — Questa mattina, 7, nella chiesa dei SS. Apostoli ha avuto luogo una solenne messa funebre in suffragio del compianto commendatore Emidio Pacifici Mazzoni, consigliere della nostra Corte di cassazione, morto il 15 agosto p. p. La chiesa era affollata per le molte persone intervenute a rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto all'insigne magistrato, all'illustre giureconsulto. Abbiamo notato il comm. Correnti, il comm. Ghiglieri e moltissimi magistrati e professori. Fu distribuita una bella biografia dell'illustre estinto scritta dal prof. Castelli di Ascoli Piceno.

I funerali furono celebrati per cura del prof. Costanzo Mazzoni, zio del defunto, il quale fu per il nipote più che un amoroso padre.

Il Concistoro. — Pare che il concistoro, che doveva tenersi il 14 corrente, sia stato rimesso al 20. Però nulla di positivo fu stabilito in proposito.

Piccolo Corriere

S. M. il Re alla caccia. — Lunedì, S. M. il Re si recò a villa S. Agnese in carrozza; colà giunto montò a cavallo e seguito da 4 aiutanti prese parte alla

caccia della volpe che si dava in quelle campagne.

Notificazione. — Il municipio ha pubblicato la seguente notificazione:

In seguito alle istruzioni ricevute dalla R. prefettura di Roma, con foglio 28 novembre p. p., n. 39,874, ed a senso e per gli effetti degli articoli 4, 5 e 21 della legge 25 giugno 1865, n. 2,359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, si fa noto al pubblico che, presso la segreteria generale di questo municipio, resterà depositata per lo spazio di quindici giorni dalla data della presente notificazione, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nei giorni feriali e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi, la perizia dei terreni da espropriarsi dal ministero dell'istruzione pubblica, tra il confine del Giardino botanico della R. Università e la nuova via Palermo, per l'uso del giardino medesimo, secondo il prospetto qui sotto riportato.

Si avverte che siccome la perizia suddetta costituisce un piano particolareggiato in conformità dell'art. 16 della legge sopracitata, la presente pubblicazione terrà luogo di quella del piano d'esecuzione per tutti gli effetti previsti dall'art. 21 della legge stessa.

Durante il suindicato termine di quindici giorni, chiunque vi abbia interesse potrà prendere conoscenza della perizia in pubblicazione e proporre in merito di essa le sue osservazioni a senso dell'art. 18 della legge surripetuta.

Prospetto dei beni da espropriarsi:

Municipio di Roma m. 900, terreno sodivo; De Merode id., m. 6,000; Portisi Giuseppe id., m. 850; Tomassini Pietro id., m. 5,900.

In tutto metri quadrati 13,650 per lire 319,650.

Un terno divenuto un ambo. — Un povero bracciante, piuttosto ebete, ebbe la fortuna di vincere un ternetto al lotto Recatosi in via del Moro, a quella ricevitoria per essere pagato, l'impiegato, invece di pagargli il terno, gli sborsò una piccola somma, equivalente alla vincita di un piccolo ambo, truffandolo in tal modo di lire 190.

Scoperta la truffa, il ricevitore venne arrestato.

La donna d'altri. — I braccianti Paravani Luigi, Cola Gaetano, Di Giuseppe Vincenzo, e le donne Carmela e Domenica Di Giuseppe se ne tornavano pacificamente nella loro tenuta detta Maranella fuori porta Maggiore, quando incontrati tre sconosciuti, i quali si fingevano od erano realmente ubbriachi, principiarono ad inquietarsi, perchè quest'ultimi si misero a molestare le due donne con parole ed atti osceni. I tre braccianti cercarono di evitare una contesa, ma quelli insistendo nelle molestie suscitarono una rissa accanita dalla quale i tre onesti braccianti uscirono malconci per vari colpi di coltello, riportando delle ferite giudicate guaribili dai 15 ai 25 giorni.

Dare ed avere. — In via Madonna dei Monti, un negoziante ed un industriante, per ragioni d'interesse vennero a contesa, somministrandosi reciprocamente delle percosse con colpi contundenti, riportandone non lievi contusioni e ferite.

Una pesca proibita. — Uno scrivano appassionatissimo per la pesca, pensò bene di andare ad appagare questa sua passione nella cassetta delle elemosine della Madonna, posta al Colosseo. Le guardie lo arrestarono mentre con una canna munita di una pinzetta di latta pescava nella cassetta i pesciolini di bronzo in essa rinchiusi.

Discussioni giuridiche. — Domenica, 12 corr., alle ore 10 ant. nell'adunanza ordinaria della Società per le discussioni giuridiche, il signor Oreste Savina svolgerà il tema:

« Prerogative della Corona nel diritto internazionale. »

Presiederà l'onorevole Pierantoni.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

7 dicembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	773,4	tutto cop.	—	1,7	0,7
Venezia	773,8	tutto cop.	calmo	3,7	0,0
Torino	773,7	tutto cop.	—	0,0	1,0
Modena	773,9	nebbioso	—	4,1	1,1
Genova	773,2	tutto cop	calmo	15,7	10,4
Pesaro	773,4	nebbioso	calmo	3,0	0,0
Porto Maurizio	—	1/4 cop.	calmo	15,1	9,1
Firenze	772,8	tutto cop.	—	15,0	0,3
Urbino	773,9	1/2 cop.	—	7,8	2,1
Livorno	772,4	sereno	l. mosso	13,0	5,7
Città di Castello	775,0	1/4 cop.	—	11,2	2,1
Camerino	772,0	1/4 cop	—	5,5	1,6
Aquila	774,8	sereno	—	6,0	0,0
Roma	773,1	1/10 cop.	—	14,1	3,5
Foggia	770,8	1/4 cop.	—	12,9	5,6
Napoli	772,2	1/4 cop.	tranq.	12,5	8,4
Potenza	772,8	1/2 cop.	—	5,0	1,7
Lecce	770,0	1/4 cop.	—	11,9	8,8
Cosenza	771,8	sereno	—	10,8	3,8
Cagliari	773,0	sereno	tranq.	16,0	5,0
Catanzaro	770,1	1/4 cop.	—	12,3	5,7
Messina	767,9	1/4 cop.	l. mosso	—	—
Palermo	771,3	tutto cop.	agitato	15,0	11,6
Caltanisetta	771,1	3/4 cop.	—	12,0	8,6

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	[illegible]	[illegible]	3 —p	[illegible]
Civitavecchia-Orbetello	6 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 00a	6 30p	[illegible]
Ancona-Perugia, ecc.	*9 [illegible]	6 00p	*10 40p	—	—
Napoli	*6 40a	*9 —a	4 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Frascati	7 00a	[illegible]	11 [illegible]	5 [illegible]	—
Fiumicino	8 [illegible]	—	—	—	—
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	10 [illegible]	1 45p	7 [illegible]	[illegible]
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	—	—	—	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	11 37p	3 [illegible]	6 [illegible]
Perugia-Ancona	[illegible]	12 37p	[illegible]	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7 [illegible]	10 [illegible]
Frascati	[illegible]	1 30p	7 [illegible]	[illegible]	—
Fiumicino	—	7 [illegible]	—	—	—

Avvertenza — I [illegible]

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bacceili — P. M. Borelli — dif. Tutino.

Udienza del 7 dicembre

Il campagnuolo Intrecciatagli Gio. Battista, d'anni 71, da Monte Compatri, aveva una questione d'interessi con un suo compaesano. Portatisi innanzi al pretore, questi sentenziò in favore dell'Intrecciatagli. L'avversario si appellò al tribunale portando alcuni testimoni in suo favore. L'Intrecciatagli saputo ciò, abboccatosi con uno di questi, lo pregò di testificare alcune circostanze non vere; Panbianco Giulio, uomo onesto, rispose che non voleva mentire, ma che però avrebbe risposto in modo da non danneggiarlo. Portata la vertenza innanzi al tribunale questo cassò la sentenza del pretore dando ragione all'altro. S'indignò l'Intrecciatagli, ed accusò il Panbianco di essere stato causa della sua rovina, ed un odio implacabile surse nel l'animo suo.

Il giorno 1.o maggio di quest'anno in seguito della sentenza, venne posto il bando di vendita di un tinello appartenente alla Intrecciatagli; può immaginarsi qual fosse la sua ira. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, il Panbianco stava nella osteria sottoposta alla finestra della camera dell'Intrecciatagli; costui, affacciatosi, vedendo colui che egli diceva cagione della sua rovina, per disprezzo, dopo averlo insultato gli gettò sul capo delle immondezze.

Il Panbianco raccolti di terra due sassi li scagliò contro il suo offensore, e questi, per risposta, afferrato un fucile che gli stava a portata della mano, glie lo sparò contro lasciandolo cadavere.

Oggi per tale reato, l'Intrecciatagli Giovanni Battista venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Si è parlato molto in questi giorni dell'apertura del teatro Costanzi, del coraggio del proprietario, dell'ingegnere Sfondrini, del pittore Brugnoli, ma nessuno ha detto una parola di encomio ai valenti costruttori Bassvi e Belluni i quali nel condurre a termine un lavoro di tanta importanza hanno dato prova di grande alacrità e di perizia non comune. È giusto pertanto che anch'essi ricevano la parte che loro spetta di questo concerto di lodi.

— Iersera all'Argentina, per improvvisa indisposizione del tenore Rossetti, non potè aver luogo l'annunziata rappresentazione. E al Costanzi, continuando l'indisposizione della signora D'Angeri, non si potè rappresentare la *Norma*. Questa sera avremo all'Argentina la *Saffo* e al Costanzi la *Semiramide*.

— Al Valle pubblico numerosissimo per la seconda rappresentazione della commedia *Sempre ragazzi*, che si replica nuovamente stasera. La nuova commedia di Paolo Ferrari, *Alberto Pergolli*, andrà in iscena nei primi giorni della prossima settimana. L'autore assisterà alla prima rappresentazione.

Spettacoli dell'8 dicembre.

Costanzi. — *Semiramide* (ore 8).

Argentina. — *Saffo* (ore 8).

Valle. — *Sempre ragazzi*, commedia nuovissima (ore 8).

Metastasio. — *Attraverso i secoli*, operetta (ore 6 e 9 1/2).

Quirino. — *Le donne pirati* (ore 6 e 9 1/2).

Manzoni. — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9)

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Bricconate. — La *Provincia* di Belluno ha da Fonzaso:

Mediante un foro praticato nella ramata della finestra dello studio del signor De Bosi di Fonzaso, tristi persone appiccarono fuoco alle carte esistenti sul tavolo dello studio stesso recando un danno di circa L. 2000.

Nebbia sul Lago di Como. — Ieri mattina il piroscafo discendente da Colico, entrato nel bacino di Como, s'incontrò in una nebbia così folta che non si aveva la vista a pochi passi di distanza, tanto che ebbe a vagare retrocedendo a Torno, quando si credeva d'inoltrarsi verso il luogo dello sbarco. Dopo circa due ore d'incertezze trovandosi avvicinato a Cernobbio, quivi depose i passeggieri, che dovettero rassegnarsi a avviarsi a Como per la via di terra lungo il lago.

Così la *Perseveranza* del 5

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera ha discusso ieri il bilancio di prima previsione della spesa pel 1881 del ministero dell'interno. Non ci furono incidenti notevoli e non venne modificato lo stanziamento di alcun capitolo. Su questioni concernenti l'ordinamento della pubblica sicurezza fecero osservazioni vari oratori, e l'onorevole ministro diede confortanti notizie sull'applicazione della nuova legge relativa ai RR. carabinieri.

Sulla questione del lavoro dei condannati nelle manifatture e all'aria aperta si discusse a lungo, concludendosi coll'approvazione di un ordine del giorno dell'on. Sambuy, del seguente tenore:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, e, convinta della necessità di promuovere il lavoro dei condannati tanto nelle campagne che nelle case di pena, passa alla discussione degli articoli. »

I due bilanci dei lavori pubblici e dell'interno furono approvati a scrutinio segreto. Presero parte alla votazione 211 deputati.

Stamane, mercoledì, la Camera non tiene seduta straordinaria. Nella tornata pomeridiana, che comincierà al tocco, si discuteranno le proposte relative ai deputati impiegati.

L'on. Finzi aveva proposto che la discussione sui deputati impiegati si rinviasse ad altro tempo, ma pregato dagli on. Nicotera e Ricotti, non ha insistito nella domanda di rinvio.

Progetti di legge

L'on. ministro dell'interno ha presentato ieri alla Camera due progetti di legge per riforma delle leggi sulle Opere pie e sulla pubblica sicurezza. L'uno e l'altro progetto furono dichiarati d'urgenza. Le dichiarazioni d'urgenza si domandano ormai e si accordano per quasi tutti i progetti e, per conseguenza, l'*urgenza* dei progetti assomiglia molto a quella delle petizioni, che non si riferiscono mai.

Il ministro ha presentato il progetto sulla riforma delle Opere pie mentre una Commissione, da lui nominata nell'agosto scorso, ha appena iniziato il suo lavoro che dev'essere completato con una inchiesta. Esamineremo il progetto di legge, ma notiamo che la presentazione di esso ha sollevato il dubbio o che fosse inutile l'inchiesta o che sia prematura la proposta riforma.

E a proposito di dichiarazioni d'urgenza, dobbiamo ripetere le osservazioni da noi fatte perchè si ritarda la pubblicazione dei progetti per provvedimenti a favore dei comuni di Roma e Napoli, dichiarati urgenti il 15 novembre, ossia da venti giorni.

Consiglio superiore della marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto in data 5 dicembre:

Art. 1. All'articolo 1 del regio decreto sopra citato è aggiunto il capoverso seguente:

« Fanno parte inoltre del Consiglio superiore di marina l'ispettore o direttore nel corpo del genio navale, direttore generale del materiale presso il ministero della marina, ed il contrammiraglio o capitano di vascello, direttore generale di artiglieria e torpedini presso lo stesso ministero. »

Art. 2. All'articolo 14 dello stesso regio decreto è aggiunto il capoverso seguente:

« Nessuna indennità compete ai due direttori generali (suddetti) per la loro qualità di membri del Consiglio superiore di marina, oltre quelle che loro spettano come direttori generali presso il ministero. »

Ciò è conforme a quanto scriviamo nel nostro primo articolo d'oggi. Tuttavia crediamo che la Sottocommissione per il bilancio della marina sarà costretta a proporre almeno che si modifichi l'art. 3° del decreto 14 gennaio 1872, con cui si riordina l'amministrazione centrale della marina, perchè la qualità di direttore generale del materiale sia obbligatoriamente e non facoltativamente connessa con quella di direttore o ispettore nel corpo del genio navale.

Bilancio della guerra

La Giunta generale ha ieri approvata la Relazione dell'on. Sani, con la riserva d'un ordine del giorno formulato, ma non ancora discusso, riguardo all'aumento dei due ufficiali superiori e dei 12 capitani di stato maggiore, sul quale il relatore ha l'incarico d'intendersi prima col ministro della guerra.

Conforme alla proposta ministeriale è stato consentito l'aumento dei 3 milioni, con questo che le economie sulle sovvenzioni alle masse ed ai vestiari delle nuove compagnie alpine siano allegate per rinnovare l'istruzione a una delle classi di prima categoria che sono in congedo illimitato.

La classe quest'anno verrà chiamata il 1° gennaio anzichè ai primi di febbraio come s'è usato di fare.

La questione per la durata della ferma è rimasta sospesa, in vista del progetto di riordinamento presentato dal ministro della guerra.

I deputati impiegati

Fu distribuito ai deputati la seguente aggiunta alla relazione dell'on. Alario sull'accertamento del numero dei deputati impiegati:

« Pag. 2, all'elenco dei deputati impiegati ineleggibili e sorteggiabili occorre aggiunge l'on. Ricotti Cesare, tenente generale, portando il complesso a 54 invece di 53.

« Pag. 7, così pure il nome dell'onorevole Ricotti devesi inscrivere dopo quello dell'on. Randaccio, nella categoria generale, indicando il totale nel numero di 27 invece di 26, e da sorteggiarsi 7 invece di 6.

Giunta delle elezioni

Nella discussione pubblica d'ieri l'on. Chimirri con splendor di parola e validità di argomentazioni ha sostenuto l'elezione dell'on. De Amezaga, dimostrando che essa non può dirsi nulla perchè l'elezione avvenne prima ancora che fosse accertato il numero dei deputati impiegati, e in si deve considerare come complementare e non come suppletiva, non avendo il collegio proclamato alcun deputato nelle elezioni generali.

Rilevò infine che la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati ha sorpassato le sue attribuzioni, affrettandosi a dichiarar nulla questa elezione prima che si fosse pronunziata la Giunta delle elezioni.

La Giunta ha deliberato per il convallidamento dell'elezione dell'on. Solinas nel collegio di Macomer.

Notizie parlamentari

Ieri mattina si sono riuniti i soli due uffici che non avevano ancora ultimato l'esame dei tre disegni di legge già discussi dagli altri uffici, concernenti:

Modificazione della legge 25 maggio 1870, numero 3124, sulla Sila di Calabria;

Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumenia conchiusa a Roma il 23 marzo 1878;

Provvedimenti intorno alle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Le relative Giunte sono riuscite composte:

Per il primo disegno di legge, degli onorevoli Serena, Cape, Tenani, Grimaldi, Lazzaro, Nicotera, Brunetti, Chimirri e Mezzanotte.

Per il secondo, degli onorevoli Ruspoli, Maurigi, Pullè, Di Balme, Baratieri, Meardi, Boselli, Cappelli e Del Zio.

Per il terzo, degli onorevoli Serena, Plebano, Cambel, Farina Nicola, Melchiorre, Pasquali, Boselli, Fortunato e Cocco-Ortu.

Il voto degli uffici è stato favorevole per tutti e tre i progetti; a parecchi commissari fu dato mandato di fiducia.

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge per la creazione della posizione di servizio sussidiario per gli ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, si è costituita, nominando presidente l'onorevole Ricotti e segretario l'onorevole Parpaglia.

L'onorevole Sanguinetti Adolfo è stato nominato relatore del disegno di legge per disposizioni sull'esercizio della caccia.

Codice civile

La Commissione ha ieri approvato un'altra parte della Relazione dell'onorevole Gerra.

L'unica questione importante risoluta oggi è stata quella sugli ufficiali d'ordine che attualmente hanno la missione di copisteria e d'archivio. S'è discusso a lungo e vivamente se dovesse restare l'attuale ordinamento, o se dovesse darsi incarico agl'ingegneri capi, previo l'assegno di una somma determinata, che chiamassero per gli uffici suddetti quegli impiegati straordinari che occorressero.

La maggioranza si è attenuta a questa ultima idea.

Si è approvata la pianta presso a poco com'era stata proposta dal ministero dei lavori pubblici.

Il ministro della guerra

Sappiamo che le condizioni di salute dell'on. Milon sono di molto migliorate, in modo che è lecito sperare ch'egli possa assistere alla discussione del bilancio della guerra. Quando ciò non fosse possibile, è certo che la scelta del regio commissario cadrà sul segretario generale colonnello Pelloux.

Congresso Credito fondiario

Non è esatta la notizia data da alcuni giornali che il Congresso del Credito fondiario sia convocato pei primi del prossimo gennaio.

Il ministero d'agricoltura e commercio ha ricevuto da tutti gli Istituti le proposte di riforme alla legge del 1866 e le ha già coordinate: fra poco ne darà comunicazione ai singoli Istituti, perchè questi le esaminino prima della riunione del Congresso.

Il comm. Scillitani

(*Telegramma particol. dell'*Opinione)

Foggia, 7. — Stamane, quasi improvvisamente è morto il comm. Scillitani. È una grave perdita pel paese.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — È smentita la voce che la signora Thiers sia morta. Il suo stato però continua ad essere inquietante.

Costantinopoli, 6. — In causa dei commenti che si fanno, l'ambasciatore Goschen non si fermerà in Atene.

Gli ambasciatori si riuniranno per redigere il protocollo che delimiterà le frontiere del distretto di Dulcigno.

Cairo, 6. — Oggi la Commissione per la riforma giudiziaria tenne la prima seduta sotto la presidenza di Riaz pascià.

Vi assistevano 30 delegati delle potenze rappresentate nei tribunali internazionali.

La Commissione approvò una mozione in favore del mantenimento dello *statu quo* fino al 1° febbraio 1882, salvo che i lavori della Commissione siano ultimati più presto.

New-York, 6. — Si ha da Messico, 2 dicembre:

Il nuovo presidente Gonzales ha preso possesso ieri, ed ha nominato ministro degli affari esteri Ignazio Mariscal, e ministro dei lavori pubblici il generale Diaz, presidente uscente.

Grande entusiasmo in tutto il paese.

Brindisi, 7. — Stamane è partita la corazzata *Maria Pia*, rimanendo in porto la *Roma* e il *Marcantonio Colonna*.

Londra, 7. — Leggesi nel *Times*:

« Il Montenegro e la Turchia riprendono le loro relazioni politiche.

« La Grecia acconsenti ad intavolare trattative colla Turchia, ed incomincierebbe nel prossimo gennaio. »

Vienna, 7. — È smentito che la Grecia abbia acconsentito a riprendere le trattative dirette colla Turchia.

Assicurasi che le potenze abbiano incominciato a scambiarsi le loro impressioni rispettive sullo stato attuale della questione greca. Esse cercheranno di ottenere prima di tutto che la Grecia e la Turchia prendano l'impegno formale di non ricorrere alla forza e di affidarsi alla diplomazia europea per istabilire un'equa transazione.

Washington, 7. — Il messaggio del presidente Hayes, letto all'apertura del Congresso, si congratula per la pacifica elezione del presidente, domanda riforme dell'amministrazione civile, lo sviluppo dell'educazione, e una energica soppressione della poligamia presso i Mormoni.

Soggiunge che le relazioni colle potenze estere sono buone, che gli Stati-Uniti garantiscono alla Colombia i diritti di sovranità e di proprietà sull'Istmo di Panama, ma che è necessario che le condizioni per l'esecuzione del canale interoceanico ricevano l'approvazione degli Stati-Uniti, che sono la principale potenza commerciale dell'Occidente.

Il messaggio deplora che la mediazione fra il Chilì e il Perù non sia riuscita; dice che molte potenze accettarono l'invito per assistere alla conferenza sanitaria di Washington; soggiunge che la situazione finanziaria è ammirabile, che l'eccedente delle entrate in quest'anno calcolasi a 90 milioni di dollari, che il momento è favorevole per riscattare i *bonds* 5 0/0 e 6 0/0 e ridurre il capitale del debito, e che bisogna cessare la coniazione del dollaro d'argento attuale e dargli il suo valore reale.

Il messaggio termina ricordando i servizi militari di Grant e consiglia di nominarlo capitano generale dell'esercito.

San-Vincenzo, 6. — Giunse il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, e prosegue per Rio Plata.

ULTIMI DISPACCI

Berna, 7. — Anderwert fu eletto presidente della Confederazione e Droz vice-presidente.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara assolutamente false le notizie dello *Standard* circa ai pretesi accomodamenti che sarebbero stati concertati a Friedrichsruhe.

Le conversazioni che il principe di Bismarck ebbe col principe di Hohenlohe e coll'ambasciatore St-Vallier provarono che i governi di Francia e di Germania sono completamente d'accordo sulle tendenze pacifiche della loro politica e sul modo di trattare attualmente la questione orientale; ma fra i tre diplomatici riuniti a Friedrichsruhe non fu scambiata una sola parola nè riguardo alle aspirazioni comuniste e la loro repressione nè sull'eventualità di creare nuovi regni sul Danubio.

Lucca, 7. — Fu pronunziata la sentenza nel processo Ferenzona. Carboni, Poona, Bibbolino e Valenti furono tutti assolti.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 7 (ore 10 08 pom.)

110 20 Francese 5 0/0.
340 Egiziane.
12 45 Turco.
40 Ferrovie turche.
87 95 Italiano.
548 Banca ottomana.
90 Ungherese.
Ferma.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	6	7
Rendita Italiana 5 0/0	90 [illegible]	90 [illegible]
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. detto 6 0/0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca di Roma	583 —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	469 —	— —
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	785 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale incendi	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 7 dicembre.

Alla nostra Borsa di oggi si fu sufficientemente attivi.

Il nostro Consolidato 5 0/0 ebbe transazione a 91 30, 91 32 1/2, in apertura si rese quindi lievemente più debole per chiudere ai primitivi prezzi.

Ex-coupon, per contante 88 85, domandato 88 95 offerto.

Sempre senz'affari i Prestiti Pontifici:

Cattolico 91 50.
Blount 92.
Rothschild 97 30.

Le Azioni Banca Generale si sono aggirate sui prezzi di 617, 617 50.

In sensibile aumento le azioni Gas Roma che si spinsero sino a 790 chiudendo sostenute.

Banca Roma 586 lettera, 585 danaro.
Intrattato il resto.
Banca Romana 1140.
Acqua Pia 1025.
Fondiaria Incendio 645.
Fondiaria S. Spirito 471 50.
Cambi:
Parigi a 3 mesi 102 55.
Chèques su Parigi 103 50.
Londra a 3 mesi 26.
Chèques su Londra 25 95.
Marenghi 20 74.

MENTORE.

FIRENZE	6	7
Rendita italiana 5 0/0	91 20 c	91 22 f
Napoleoni d'oro	20 73 c	20 78 c
Londra 3 mesi	25 97 c	26 — c
Francia a vista	103 80ch	103 80ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	461 — n
Obbligazioni dette	458 — n	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	673 50 f	867 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 7 (ore 3,05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 12	87 30
» » »	85 [illegible]	85 72
» » 5 0/0	119 15	119 17
Rendita italiana 5 0/0	87 95	87 90
Ferrovie romane	— —	147 —
Obbligazioni romane	— —	340 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 30 —
Banca ipotecaria	— —	612 —
Consolidati inglesi	99 1/8	99 1/8
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	12 70	12 35
Banca di Parigi	— —	1147 —
Tunisine	— —	350 —
Egiziane 6 0/0	347 —	348 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	96 —	95 7/8
Rendita spagnuola esterna	21 3/8	21 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	821 —
Prestito orientale russo	— —	59 7/8
Rendita austriaca nuova	74 7/8	74 3/4
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	1390 —
Fondiaria	— —	617 —
Unione generale	— —	902 —

VIENNA	4	6
Mobiliare	287 30	287 —
Lombarde	94 50	94 60
Banca anglo-austriaca	124 —	123 60
Austriache	281 —	281 —
Banca nazionale	823 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 38 —	9 37 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 45
Cambio sopra Londra	117 55	117 60
Rendita austriaca	73 50	73 55
» » in carta	72 55	72 55
Union-Bank	112 90	112 50
Rendita austr. nuova (oro)	87 10	87 —
Rendita ungherese nuova	109 40	109 40

BERLINO	4	6
Mobiliare	497 —	497 —
Austriache	487 50	488 50
Lombarde	164 —	164 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 30	20 30
Rendita italiana	86 75	— —
Detta (fine mese)	86 20	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	12 —	12 60
Prestito russo	92 50	92 60
Prestito russo orientale	58 10	58 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 50	207 50

LONDRA	4		6	
Cons. inglese	99 3/16 a	— —	99 3/16	— —
Rendita ital.	86 7/8 a	— —	86 7/8 a	— —
Spagnuolo	21 3/8 a	— —	21 3/8 a	— —
Turco	12 7/8 a	— —	12 1/8 a	— —
Egiz. nuovo	67 3/4 a	— —	68 1/8 a	— —
Ottomano (71)	71 1/4 a	— —	71 3/4 a	— —
Argento fino	51 7/8 a	— —	51 7/8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bernaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*